

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

PIETRO NEGA DI ESSERE DISCEPOLO DI GESÙ

Mc 14,66-72

È il rinnegamento di Pietro, travolto dalla sua fragilità: il suo aderire a Gesù non si fonda sulla fede ma sull'umano sentire. Pietro infatti sembra progressivamente distanziarsi da Gesù, come uno che ormai lo ha perduto.

Antefatto: «Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono» (Gv 18,12). Gesù si consegna e l'arresto si conclude con la legatura, che manifesta la potenza del suo amore incapace di nuocere.

Dopo, «condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco» (14,53-54). È rilevante la comune annotazione dei sinottici riguardante Pietro che segue Gesù «da lontano» (14,54; denticio: Mt 26,58 e Lc 22,54), mentre il quarto vangelo registra che lo segue insieme «a un altro discepolo» (Gv 18,15): un anonimo «conosciuto dal sommo sacerdote» (Gv 18,15) e «noto al sommo sacerdote» (Gv 18,16), e, per quest'influenza: pure lui entra fin dentro il cortile della casa del sommo sacerdote Anna, che era «suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno» (Gv 18,13) e a lui precedente, pertanto secondo il diritto giudaico conservava il titolo di sommo sacerdote.

È proprio Anna a influenzare maggiormente l'atteggiamento del sinedrio – supremo consiglio direttivo-esecutivo e massimo organo giurisdizionale d'Israele – contro Gesù. E, con fare insolito – forse per acquisire elementi per giustificare l'imputazione –, senza neppure formulare accusa: interroga «Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento» (Gv 18,19), dopo lo manda a Caifa «con le mani legate» (Gv 18,24), confermando così la sentenza già emessa: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo» (Gv 18,14 e 11,50).

Ora, analizziamo il testo (cfr. Mt 26,58.69-75; Lc 22,54b-62; Gv 18,15-18.25-27).

«Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate» (14,66-71).

Mentr'è vicino al fuoco, per scaldarsi, insieme a quelli che non conoscono Gesù, Pietro è riconosciuto come uno dei suoi discepoli da «una delle giovani serve del sommo sacerdote» (66), e pure dai «presenti» (70).

In drammatico crescendo, distanziandosi dalla sua precedente professione di fede: «Tu sei il Cristo» (8,29), Pietro nega l'accusa e per tre volte rinnega Gesù, affermando di non conoscerlo: «Non so e non capisco che cosa dici. Non conosco quest'uomo di cui parlate» (68.71).

«E subito, per la seconda volta, un gallo cantò» (14,72a).

Nulla attenua la triplice negazione con cui Pietro sconfessa l'appartenenza a Cristo, tuttavia – pur mentendo – dice la verità, perché è discepolo chi ascolta e fa la parola del Maestro, ma il suo seguire Gesù non è radicale, non ancora, infatti lo segue «da lontano» (14,54; identico: Mt 26,58 e Lc 22,54).

«E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai» (14,72b).

Fatto che avviene:

— secondo Marco e Matteo dopo l'ultima cena, mentre andavano «verso il monte degli Ulivi» (14,26 e 26,30), quando, con una citazione profetica: «Insorgi, spada, contro il mio pastore... Percuoti il pastore e sia disperso il gregge» (Zc 13,7), Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo» (Mt 26,31); «Tutti rimarrete scandalizzati» (14,27); provocando l'immediata reazione di Pietro: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!» (14,29); «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò» (Mt 26,35); e l'obiezione di Gesù: «Proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai» (14,30); «Questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte» (Mt 26,34);

— secondo Luca e Giovanni durante l'ultima cena;

— secondo Luca dopo l'annuncio del tradimento e il vicendevole domandarsi dei discepoli su chi di loro l'avrebbe tradito e sulla successiva discussione: «chi di loro fosse da considerare più grande» (22,24). Allora Gesù li sollecita a pensare e agire diversamente dai potenti e a stare con gli altri come servitori, come lui: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (22,27), avvertendoli di prepararsi a lottare per la propria fede contro il Nemico-Divisore, e Pietro aveva detto: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte» (22,33); proprio allora Gesù rivela il suo triplice rinnegamento: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (22,34);

— secondo Giovanni dopo che Gesù avverte i discepoli dell'inevitabile imminente distacco

e annuncia il cardine dell'insegnamento cristiano: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (13,34), dato non come norma ma come sapienza orientatrice e prospettiva esistenziale, quale dono che rende partecipi della stessa vita di Dio, perché «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (13,35). Allora Pietro chiede: «Signore, dove vai?» (13,36), e, comprendendo il desiderio che ha motivato la domanda, Gesù precisa la sua condizione di discepolo: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi» (13,36), subito Pietro dice: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!» (13,37), quindi Gesù rivela il suo triplice rinnegamento: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte» (13,38).

Tra gli evangelisti, però, solo Luca sottolinea l'intenso sguardo di Gesù su Pietro, dopo il canto del gallo: «si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte"» (22,61).

È l'adempimento della predizione di Gesù: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai» (14,30).

«E scoppiò in pianto» (14,72c).

Mentre i corrispondenti concordano: «E, uscito fuori, pianse amaramente» (Mt 26,75 e Lc 22,62)

Quest'amaro pianto di Pietro è un giudizio su se stesso.

Eppure, anche quando l'uomo è infedele, Dio «rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13). Pertanto, dopo lo smarrimento, Pietro si ravvedrà e definirà la propria responsabilità quando, alla triplice domanda del Risorto: «Mi ami più di costoro? Mi ami? Mi vuoi bene?» (Gv 21,15.16.17), anche se addolorato, con fiducia, tornerà a essere discepolo: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17).

Medita sui motivi per i quali hai tradito il Signore Gesù, e interrogati su come rimediare.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.